

Messaggio dalla signora Ruiko Mutou

Ai cari amici partecipanti alle manifestazioni per il 4° anniversario dell'11 marzo 2011.

Sono trascorsi quattro anni dall'incidente della Centrale nucleare di Fukushima.

Qui a Fukushima si sente un po' di primavera, ma ancora fa freddo.

Ed adesso qui a Fukushima, la difficoltà è ancora maggiore.

Ogni giorno, circa sei mila operatori lavorano in condizioni estreme nel sito della centrale subendo le radiazioni. Per assicurarsi la forza lavoro, stanno tentando di alzare la soglia limite dell'accettabilità delle radiazioni.

L'acqua contaminata viene gettata tutti i giorni in mare. La statale 6, che attraversa la "zona di interdizione", è stata riaperta al traffico e attualmente ci passano tantissime macchine, nonostante nell'abitacolo si raggiungano i 4~7 μ Sv/ora.

La politica del governo continua a promuovere il rientro della popolazione a casa, facendo tornare la gente nel territorio dove la radioattività non si è ancora sufficientemente abbassata. Le operazioni di bonifica lasciano i mucchi dei rifiuti radioattivi nella zona abitativa e fanno costruire i nuovi inceneritori provvisori.

Le concessioni restano in mano alle grandi imprese, che si sono arricchite grazie al nucleare.

Il Governo sta provvedendo alla costruzione delle strutture per conservare i rifiuti contaminati per medio periodo, senza fornire spiegazioni sufficienti agli abitanti delle zone interessate. I casi di cancro alla tiroide dei bambini continuano ad aumentare, ma l'autorità nega ogni relazione tra l'incidente nucleare e la malattia.

L'unico provvedimento per abbassare il livello della contaminazione dei bambini è la bonifica del territorio. La propaganda massiccia della sicurezza dalla contaminazione radioattiva sta soffocando le voci di preoccupazione e di dolore. I risarcimenti sono insufficienti e nessuno vuole assumersi la responsabilità dell'incidente. Il territorio colpito dall'incidente nucleare somiglia a una zona di guerra.

Ciò nonostante sta aumentando il numero di persone che non sopportano più l'ingiustizia e che ricorrono in gruppo all'ADR (l'organo governativo per risolvere i contenziosi riguardo al nucleare) o al tribunale.

A novembre 2014 si sono riunite le vari associazioni delle vittime per manifestare. Adesso è il momento di chiedersi quali azioni bisognerà intraprendere. Dobbiamo riflettere con sguardi limpidi, orecchie attente e mente lucida.

Esprimiamo il nostro pensiero accorato, agiamo senza paura.

Sta a noi creare una società incentrata sul rispetto della vita e dei singoli individui.

Tutti insieme continuiamo la battaglia per eliminare le centrali nucleari dal mondo.

Il marzo 2015

Ruiko Mutou da Fukushima